

La gestione della rete stradale tra riparto di competenze e interesse pubblico: il ruolo dei Comuni nella manutenzione delle strade

Di

Riccardo Renzi

La gestione e manutenzione della rete stradale italiana si colloca all'intersezione tra diritto amministrativo, pianificazione territoriale e tutela dell'interesse pubblico.

Questo articolo esamina il riparto delle competenze tra gli enti locali, alla luce delle disposizioni del Codice della Strada e delle fonti normative statali e regionali.

Particolare attenzione è riservata alla possibilità che i Comuni intervengano su strade di proprietà altrui per ragioni di sicurezza e interesse pubblico, anche in assenza di formale titolarità. Si analizzano le pronunce della Corte dei Conti, la classificazione giuridica delle strade, i criteri di riparto degli oneri manutentivi e le opportunità offerte dalla cooperazione interistituzionale e dal principio di sussidiarietà. Infine, si riflette sull'importanza della manutenzione ordinaria e straordinaria anche in ottica di sostenibilità ambientale e riduzione dei costi nel lungo periodo.

La rete stradale rappresenta un'infrastruttura strategica per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Ogni giorno, migliaia di chilometri di strade permettono la mobilità di persone e merci, influenzando direttamente la sicurezza pubblica, l'efficienza dei trasporti e la qualità della vita nei contesti urbani e rurali. Nonostante ciò, la complessità del quadro normativo e la frammentazione delle competenze tra enti statali, regionali, provinciali e comunali pongono sfide significative sul piano giuridico e operativo.

Il riparto delle competenze: tra TUEL, Codice della Strada e fonti storiche

Ai sensi dell'art. 13 del Testo Unico degli Enti Locali (D.lgs. n. 267/2000), i Comuni esercitano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio, salvo diversa attribuzione da parte della legge statale o regionale. Tale previsione trova una specificazione in ambito viario nelle disposizioni del Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992), in particolare all'art. 14, che attribuisce all'ente proprietario la responsabilità della manutenzione ordinaria e straordinaria delle

strade. Storicamente, la Legge n. 2248 del 1865, all. F, e il suo art. 39 hanno tracciato una netta distinzione: ai Comuni spetta la cura delle strade comunali, alle Province quella delle strade provinciali. Tuttavia, la realtà territoriale impone sovente una gestione integrata e cooperativa, specie laddove la titolarità formale della strada non coincide con il soggetto maggiormente esposto agli effetti del suo degrado.

Classificazione e qualificazione delle strade: un criterio funzionale

L'art. 2 del Codice della Strada classifica le strade secondo la loro funzione: comunali, provinciali, regionali o statali. Il criterio fondamentale è quello del collegamento che la strada realizza, oltre alla tipologia del traffico che la interessa. In particolare, le strade urbane (di quartiere, locali o di scorrimento) situate all'interno dei centri abitati sono in linea generale di competenza comunale, salvo eccezioni relative a centri abitati con popolazione inferiore a 10.000 abitanti. Questa classificazione ha ricadute operative rilevanti: determina chi è tenuto a realizzare interventi di manutenzione, a installare la segnaletica e a garantire la sicurezza della circolazione. Nei casi in cui la classificazione non è aggiornata o è incerta, possono nascere conflitti di competenza tra gli enti, con conseguente stallo operativo.

Manutenzione dei muri di sostegno: oneri e ripartizione

Una tematica particolarmente delicata riguarda la manutenzione dei muri di sostegno lungo le strade. L'art. 30 del Codice della Strada distingue tre ipotesi: **oneri a carico dell'ente proprietario della strada**, se l'opera di sostegno serve alla stabilità e conservazione della carreggiata; **oneri a carico del proprietario del fondo**, se la funzione è esclusivamente quella di difendere il fondo stesso; **ripartizione proporzionale**, in caso di funzione promiscua (comma 5).

Inoltre, in caso di nuove costruzioni, l'onere iniziale può gravare sull'ente pubblico, con obbligo successivo di manutenzione a carico del privato.

Interventi comunali su strade non di propria competenza: un'ipotesi ammissibile?

In contesti reali, è frequente che un Comune si trovi nella necessità di intervenire su una strada provinciale o statale che attraversa il suo territorio, per garantire la sicurezza dei cittadini o preservare il decoro urbano. Tali interventi sono legittimi?

La giurisprudenza contabile ha fornito risposte affermative, a condizione che: vi sia un **interesse pubblico concreto** e documentabile; l'intervento sia **proporzionato** rispetto al beneficio atteso; siano rispettati i principi di efficienza e buon andamento; venga **valutata la possibilità di accordi interistituzionali** che regolino compiti e oneri (Corte dei Conti Piemonte, n. 29/2016 e n. 78/2022; Veneto, n. 135/2019; Lombardia, n. 262/2012).

In sintesi, l'intervento comunale su beni di terzi non è escluso in linea di principio. Tuttavia, è necessario ancorarlo a un **perseguimento oggettivo dell'interesse pubblico locale**, secondo i principi generali di sussidiarietà (art. 118 Cost.) e leale collaborazione (art. 120, co. 2, Cost.).

Manutenzione stradale: ordinaria, straordinaria e sostenibile

Sul piano tecnico-operativo, la manutenzione si distingue in: **ordinaria**: pulizia, segnaletica, piccoli interventi sull'asfalto; **straordinaria**: rifacimento del manto, consolidamento strutturale, ricostruzione. A ciò si aggiunge una crescente attenzione alla **sostenibilità**: l'utilizzo di materiali durevoli, riciclati o a basso impatto ambientale (es. pavimentazioni naturali) consente una **riduzione dei costi a lungo termine** e minori interventi correttivi. La pianificazione degli interventi secondo logiche predittive e digitali, già adottata in alcune città, è un ulteriore passaggio verso una gestione più moderna ed efficiente del patrimonio stradale.

Conclusioni

Il tema della manutenzione stradale, lungi dall'essere una questione meramente tecnica, si configura come un vero e proprio snodo strategico di **diritto amministrativo, governo del territorio e tutela dell'interesse collettivo**. Il Comune, quale ente più vicino ai bisogni della comunità, è chiamato a svolgere un ruolo sempre più proattivo, anche mediante forme di **cooperazione interistituzionale e azione sussidiaria**. In un contesto in cui le risorse sono limitate e la sicurezza stradale è prioritaria, risulta fondamentale che l'azione amministrativa si basi su criteri di responsabilità, efficacia e trasparenza, senza rigidità formali che impediscano la risoluzione dei problemi reali.

